

arrière pour leur faire perdre la portée et les faire échouer au port. »

Questi consigli, signori, abbiatevi innanzi agli occhi quando voterete.

Quanto a me, l'ho detto, voto pel Ministero. (Bene! Bravo! *al centro*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Toscanelli.

RICCIARDI. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Siamo dacapo con i fatti personali; non mi pare che l'onorevole Petruccelli abbia fatto alcuna allusione all'onorevole Ricciardi. Lo prego almeno di attenersi rigorosamente.

RICCIARDI. In ossequio al desiderio espresso sì dal nostro onorevole presidente, che dalla Camera, io mi limiterò strettissimamente al fatto personale, anzi dirò solo due cose. La prima, che mi propongo di trattare a fondo questa gravissima questione del trasferimento della capitale quando avrò l'onore di presentare alla Camera centinaia di petizioni a tale proposito. (*Rumori*)

La seconda che se m'inganno, sono lieto d'ingannarmi con Nicolò Machiavelli.... (*Rumori*)

Voci. Al fatto personale!

PRESIDENTE. Perdoni, tutti abbiamo letto Machiavelli. (*ilarità*)

RICCIARDI. Il Machiavelli, nel suo immortale capitolo intorno ai nuovi acquisti, cioè alle provincie nuove annesse alle antiche, dice che vi sono due modi a tenerle; recarsi ad abitarle o rovinarle. Ora il Governo che siede in Torino ha creduto di adottare il secondo modo, cioè rovinarle. (*Rumori, movimenti*)

GALLENGA. Domando la parola per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALLENGA. Crederei che il ministro degli affari esteri dovesse manifestarci le vedute del Governo sulla questione estera; altrimenti riterremo che le opinioni del medesimo su tale argomento siano quelle esposte dal difensore, onorevole Petruccelli. (*Rumori*)

DURANDO, ministro per gli affari esteri. Io non ho difficoltà di dar risposta alle interpellanze dell'onorevole Bon-Compagni ed agli eccitamenti che mi ha fatto l'onorevole Petruccelli. Ma prego la Camera di permettermi di scegliere il momento opportuno. (*Si! si!*)

Vi sono ancora altri deputati che sono iscritti in questa grave quistione, epperò sarebbe opportuno che io li udissi prima di prendere la parola, altrimenti dovremo rifare la discussione.

Del resto, se si desidera che io parli immediatamente, sono a disposizione della Camera. (*No! no!*)

GALLENGA. Io non voleva certamente privare il Ministero del diritto che esso ha di parlare alla Camera quando crede; ma otto giorni di questa dolorosa discussione sono trascorsi, abbiamo perduto assolutamente, miseramente perduto un tempo prezioso. (*Movimenti in vario senso*)

Io credo che fino a che il Governo non esponga le sue vedute, i suoi intendimenti politici, la discussione è inutile, perchè non possiamo addivenire ad una conclusione.

BIXIO. Chiedo di parlare su questo incidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIXIO. Io prego il Ministero (sarà l'ultima preghiera che gli faccio) di non rispondere subito sulla politica estera all'onorevole Petruccelli in quanto che quest'ultimo ha emesso relativamente all'Austria un'opinione che è un colpo di pugnale per le popolazioni slave, e principalmente per l'Ungheria.

Ora su queste popolazioni noi dobbiamo far assegnamento partendo anche dal punto di vista del nostro interesse. Che l'onorevole Petruccelli dica la sua opinione sulla combinazione delle alleanze in Europa, padrone; ma che il Ministero dia al solo oratore che ha parlato sulla politica estera un'importanza tale da rispondere senza indugio, senza udire altri oratori sulla stessa questione, mi permetta l'onorevole Gallenga, non mi pare che la Camera voglia acconsentirlo.

PRESIDENTE. Infatti il ministro per gli affari esteri ha inviato ad altro momento il suo discorso.

BIXIO. Per conseguenza desidero che prima che il Ministero risponda sulla politica estera, dica il suo pensiero sul passato e sull'avvenire, dal che in gran parte deve decidere del mio voto.

Io quindi domando che altri deputati parlino sulla politica estera.

PRESIDENTE. Altri deputati parleranno sulla politica estera.

L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Signori, debbo parlare assai lungamente, e l'ora...

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. La Camera desidera che parli. (*Rumori*)

TOSCANELLI. Se conversano non parlerò davvero.... (*Rumori e ilarità*)

PRESIDENTE. Favoriscano di far silenzio.

TOSCANELLI. Debbo rispondere alle principali parti del discorso pronunziato dal presidente del Consiglio. L'altra sera l'onorevole nostro collega barone Nicotera, precisamente nell'ora nella quale mi viene accordata la parola, vi rivolgeva preghiera di rimettere la seduta al giorno successivo; il signor ministro per gli affari esteri ha giustamente osservato che non poteva svolgere il suo discorso in questo momento; io mi trovo precisamente nella stessa condizione e per questo prego la Camera di voler rimandare la seduta a domani.

Voci. No! no! Sì! sì! Parli! parli!

TOSCANELLI. Se la Camera desidera che io parli, parlerò, ma credo che non potrò ultimare il mio discorso.

Voci. Parli!

TOSCANELLI. Onorandi colleghi. Mentre i nomi del conte di Cavour e di Vincenzo Gioberti avversari politici dell'attuale presidente del Consiglio, ed i nomi del